Pressato dalla ferma compattezza delle opposizioni e della cittadinanza

Il monocolore dc di Ascoli si è dimesso dopo sei mesi di assoluta inattività

Un breve comunicato e poi il rinvio al 2 giugno per la presa d'atto e il dibattito consiliare - Sconcertanti affermazioni del sindaco De Sanctis - Dichiarazioni di Fioravanti (Psi) e di Anastasi (Pci)

ASCOLI — **Si è finalmente dimessa la Giunta minoritaria democristiana che tanti guai ha apportato alla città di Ascoli. Ieri, in una seduta durata solo pochi minuti, il sindaco De Santis ha in un breve comunicato annunciato le proprie dimissioni e rimandati, a lunedì** due giugno, la presa d'atto e il conseguente dibattito consiliare. Si tratta di una vittoria delle opposizioni che compattamente da mesi, richiedevano questo atto sempre rimandato per interessi personali e politici della Democrazia Cristiana, ma anche della vittoria della cittadinanza che nelle ultime settimane, con dimostrazioni e occupazione degli uffici comunali, aveva dimostrato di averne abbastanza di una Giunta che in sette sedute consiliari non è riuscita ad approvare nemmeno una delibera, facendo marcire i problemi, anzi aggravandoli con la riproposizione di delibere di chiaro indirizzo moderato e reazionario come quella sul metano.

Nella precedente seduta del Consiglio comunale, di fronte alle ulteriori inadempienze degli assessori, come quella gravissima del bilancio che non è stato ancora preparato, si era alzato un coro compatto da parte di PCI, PSI, PRI e PSDI di: «siete degli incapaci! ve ne dovete andare» che ha costretto il comitato comunale democristiano a «invitare il sindaco e la Giunta a rassegnare le dimissioni dai propri incarichi». Un sindaco e una giunta che insediatisi per permettere la costituzione di parte civile del Comune di Ascoli nei confronti degli assessori democristiani e socialisti, poi condannati per concussione e associazione a delinquere dalla magistratura, avevano impedito, come la maggioranza della città richiedeva, di andare alle elezioni anticipate nella tornata elettorale di giugno e, con l'alleanza della destra ex-missina, avevano cercato di vivacchiare sulle spalle della città.

De Sanctis dimenticando o facendo finta di dimenticare i guai che ha contribuito a creare, l'alleanza con la destra, e il nullismo che ha caratterizzato la sua amministrazione non ha voluto smentire nemmeno ieri la sua «faccia tosta» quando nelle dichiarazioni di dimissioni ha auspicato «convergenze su posizioni comuni che abbiano come fine servire la città» e ha invitato «a non tirare la corda (nei confronti dell'opinione pubblica) perchè questa potrebbe spezzarsi».

Ora si tratta di «restaurare un clima di fiducia fra cittadini ed ente» ci ha detto il segretario comunale del Partito socialista compagno Aldo Fioravanti, «ricreare un rapporto di partecipazione democratica che questa Giunta ha cercato di distruggere. Noi escludiamo la costituzione di una Giunta bicolore PSI-DC soprattutto con questa Democrazia Cristiana e, una volta esperito il tentativo di ricostituire una maggioranza di solidarietà democratica, riteniamo che si debba andare allo scioglimento e alle elezioni anticipate».

Il due giugno dunque il Consiglio tornerà a riunirsi per discutere le dimissioni e per decidere sul da farsi.

Concludiamo riportando una dichiarazione del compagno Elio Anastasi segretario comunale del PCI: «Finalmente la Giunta comunale di Ascoli ha rassegnato le dimissioni. Battuta ed isolata ripetutamente nel Consiglio comunale, messa in ridicolo per l'incapacità dimostrata in questi mesi, la Democrazia Cristiana ha gettato la spugna dichiarando chiusa la penosa esperienza del sindaco De Sanctis.

«Le dimissioni di questa Giunta appoggiata dagli ex missini rappresentano un successo non solo delle forze di sinistra e della loro unità ma più complessivamente sono un successo della democrazia e di tutte le forze sane che lottano per il rinnovamento di Ascoli. Il compito che è oggi di fronte a queste forze è quello di impedire ogni rinvio che consentirebbe di compiere altri danni irreparabili. E' evidente a tutti, infatti, che ogni tipo di trattativa sarebbe destinata a fallire e che con questa Democrazia Cristiana è impossibile qualsiasi governo. Occorre quindi, senza perdersi dietro ulteriori dannosi indugi, creare le condizioni per lo scioglimento del Consiglio comunale e le elezioni anticipate in autunno. Di questo ha oggi bisogno la città».

g. c.

Questi gli appuntamenti col PCI oggi e domani

ANCONA — Ancora un fine settimana denso di manifestazioni del Partito Comunista in tutte le Marche. Particolarmente importanti quelle rivolte verso i giovani ad Ancona, questo pomeriggio alle ore 18 in piazza Roma, ed a Fermo alla quale prenderà parte il senatore Mario Gozzini.

PROVINCIA DI ANCONA

SABATO: Falconara, Astolfi; Jesi, Cappelloni; Moie, Diotallevi; Ancona, Volponi e Montanari; Chiaravalle, Cappelloni; Osimo, De Sabbata; Chiaravalle, Ferretti E.; Monteroberto, Amadei; Monteraso, Castelli; Belvedere Ostrenze, De Sabbata.

DOMENICA: Ancona, Bastianelli; San Marcello, Fabretti; Arcevia, Diotallevi; Ancona (Colle Marino), Astolfi; Monte Carotto, Guerrini; Osimo, Gozzini; Senigallia, Gozzini; Ancona (Varano), Frezzotti; San Paolo di Jesi, Lucantoni; Borgo Picchia di Senigallia, Durpetti; Cesanella di Senigallia, Bragaggia; Serra de' Conti, Garbuglia; Ostra, Ferretti; Corinaldo, Astolfi; Ripe, Angeloni; Ancona (Massignano), Biscarini; Sirolo, Biscarini; Ancona (Passo Varano), Pacetti; Chiaravalle, Montanari; Polveridi, Marchetti; Offagna, Cavatassi; Cerreto d'Jesi, Castelli; Ancona (Grazie), Marinelli e Amadei; Sirolo (Coppo), Gentili; Monterado, Galavotti; Santa Lucia di Monte San Vito, Salati; Maiolati Spuntini, Santini; Sassoferrato, Montanari; Pianello, Carini.

PROVINCIA DI ASCOLI

SABATO: Ascoli Piceno, Marozzi, Simonetti e Lattanzi; Pagliare, Consorti e Cocchieri; Porto d'Ascoli, Marozzi e Benigni; Grottammare, Bruni e Sciarra; Montalparo, Baiocchi e Verducci; San Benedetto del Tronto, Guerrini; Arquata del Tronto, Romanucci; Venarotta, Lattanzi; Massignano, Maroni; Fermo, Gozzini; Porto Sant'Elpidio, Gozzini; Montappone, Zazio.

DOMENICA: Acquasanta, Franchi e Marozzi; Acquaviva Picena, Petrucci; Castorano, Romanucci; Monsampolo, Cocchieri, Trivellini e Consorti; Offida, Bartolomei; Campo Silone, Baiocchi; Centobuchi, Janni; Santavittoria, Cingoli; Force, Cingoli; Cossignano, Bruni e Sgolastra; Caraffai, Perazzoli; Ripatransone, Bruni e Pulcini; Amandola, Bastianelli; San Benedetto del Tronto, Brutti; Monte Vidon Corrado, Valori; Falerone, Lattanzi; Torre San Patrizio, Santarelli; Sant'Elpidio a Mare, Lattanzi; Casette d'Ete, Zazio; Porto San Giorgio, Zazio; Porto Sant'Elpidio, De Sabbata; Monturano, Menzietti; Monte San Pietrangeli, Federici; Francavilla d'Ete, Federici; Ponzano, Cipollari; Monte Giberto, Cipollari; Monte Vidon Combatte, Gisbani, Verducci.

PROVINCIA DI MACERATA

SABATO: San Severino, Antonini; Esanatoglia, Stefanini; Caldarola, Fabbri; Loro Piceno, Antonini; Cingoli, Brutti; Tolentino, Pecchia; Mogliano, Petrelli.

DOMENICA: Abiro, Modesti; Appignano, Brutti; Mogliano, Benedetti; Urbisaglia, Pasqualetti; Pollenta, Pasqualetti; Porto Recanati, Brutti; Belforte del Chienti, Fabrri; Sarmano, Fabbri; S. Ginesio, Marcolini; Civitanova Marche, Benedetti; Recanati, Mancinelli, Magnarelli e Broccolo; Morrovalle, Petrelli; Montefano, Lattanzi; Monte San Giusto, Antonini; Monte Cosaro Scalo, Benedetti; Potenza Picena, Palmini.

PROVINCIA DI PESARO

SABATO: Monte Felcino, Bernardini; Fano, Marzoli; Fossombrone, Marzoli e Topi; Gabicce, Mombello; Apsella Faggi; Montecchio, Carandini; Apecchio, Guido Fabbri; Cuccurano, Giampaoli; Lunano, Martellotti; Pietrarubbia, Angelini; Belforte, Amati.

DOMENICA: Pesaro (Villa Ceccolini), Mombello; Sant'Orso, Martellotti; Nova Feltria, Stefanini; Auditore, Marzoli; Chiagge, Rossaro; Mondolfo, Cappelloni; Pergola, Neri e Cappelloni; San Lorenzo in Campo, Martellotti; Fenile, Goretti; Cuccurano, Ghiandoni; Furlo, Guido Fabbri; Gabicce, Carandini, Mombarroccio, Amati; Borgo Massano, Tommasucci; Mercatello, Faggi; Canovaccio, Londei e Toni; Sant'Angelo in Vado, Del Bianco; Saltara, Lucarini; Carpegna, Pecchia; Mercatale, Angelini; Montegrimano, Bruni; Calmastro, Bernardini.

Attenzione! Caduta miti

L'on. Ciaffi ha scritto che «è caduto il mito del buon governo del PCI». Invece la realtà del malgoverno DC resiste, come insegna la vicenda di Ascoli Piceno! Aggiunge poi che «è subentrata negli elettori una coscienza più razionale e critica delle amministrazioni: giudizi sugli uomini, sulla capacità di soluzione dei problemi, sul rispetto reale del cittadino, su gestioni politiche non totalizzanti che salvaguardino e promuovano il pluralismo sociale».

Bene! Se così stanno le cose non c'è dubbio che l'8 e 9 giugno la DC perderà voti!

Gli esponenti della DC condannati ad Ascoli non «totalizzavano» forse la gestione urbanistica di quella città? Rispettavano i diritti dei cittadini? Promuovevano il pluralismo sociale? (dc l'assessore, dc il presidente del nucleo industriale, dc il presidente della Cassa di Risparmio, dc il presidente dell'EPT... ecc., ecc.).

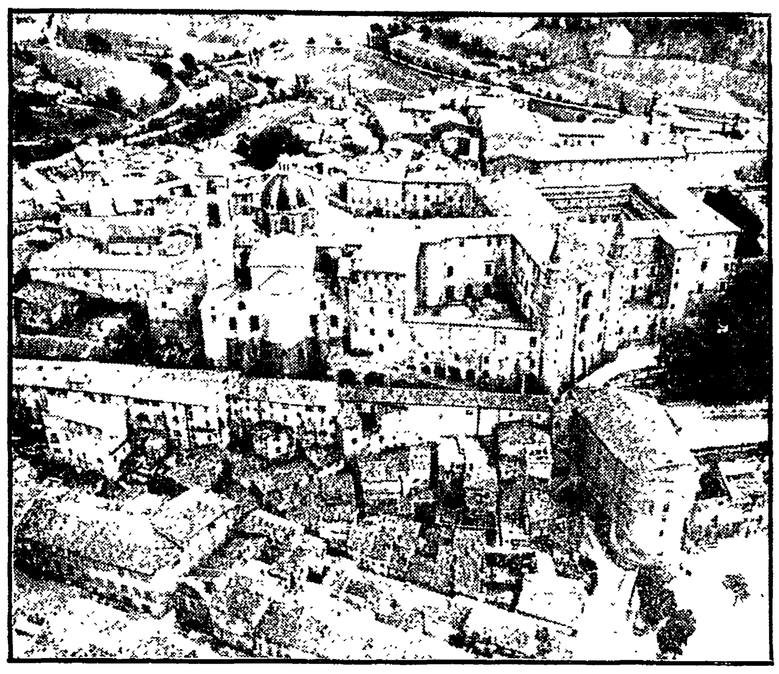
Infine, che giudizio dare sugli uomini? Ne siamo esentati: ci ha pensato il Tribunale! A proposito, sono stati espulsi dalla DC o sono ancora militanti di quel partito?

Prima dunque di parlare della caduta del mito del buon governo del PCI, ci si guardi intorno! Non ci sembra davvero che questo sia un argomento che l'area Zac dovrebbe usare, casomai dovrebbe rivolgere almeno una critica a quelle forze conservatrici che, se prevalessero, metterebbero a tacere, innanzitutto, proprio quelle forze democratiche (o ch tali si proclamano) che quanto a silenzio sulle scelte conservatrici della DC, brillano!

Le scelte urbanistiche del Comune di Urbino

La città scopre nuovi spazi per la cultura e il lavoro

Il recupero della Cappella musicale ed il restauro del Teatro Sanzio Una casa albergo per anziani nel quartiere Piansevero Il reperimento di aree per gli insediamenti artigianali ed industriali Verso il riequilibrio economico e demografico



URBINO — Spazi recuperati alla città e nuove strutture, in parte agibili, in parte programmate in tempi tutto sommato brevi dall'Amministrazione comunale. Parliamo della Cappella musicale della casa-albergo per anziani, del teatro Sanzio. Ma parliamo anche, seppure in una altra ottica, di zone per insediamenti produttivi, quelle artigianali di Casino Noci, Schieti, Canavaccio e Ponte Armellina, che costituiscono il polmone economico di Urbino, affiancando i settori portanti dell'economia urbinate che sono la scuola, la cultura e il turismo.

La cappella musicale, un complesso abbastanza ampio nel centro storico e in una via dove sono stati riadattati altri locali tra l'altro particolarmente interessanti con i loro archi gotici interni, potrà essere riutilizzata presto per le sue originarie finalità. E' vero sì che l'attività musicale di questo ente ha in questi ultimi anni avuto una ripresa consistente anche nella qualità, ma è pur vero he il recupero della cappella è culturale nel senso più ampio.

Così è del teatro Sanzio, un gioiello dell'architettura dell'800, chiuso ormai dal lontano dopo-guerra per i danni subiti durante l'ultimo conflitto e, restaurato anche con il contributo della Provincia di Pesaro e Urbino. Il suo recupero è da mettere nel conto della tradizione culturale e popolare, proprio per quella accezione che la popolazione urbinate aveva ed ha ancora, magari nel ricordo, di questa struttura gremita ad ogni spettacolo e soprattutto ogni qualvolta il melodramma era di scena sul palco.

Entrerà presto in funzione nel quartiere Piansevero la casa-albergo per anziani, che ospiterà anziani autosufficienti. Ad essa sarà, molto probabilmente, affiancato un servizio di assistenza a domicilio a favore di quegli anziani che vivono soli e che hanno bisogno di assistenza materiale e psicologica. Sempre in questo settore si prevede di reperire anche una nuova sede che potrebbe essere quella attualmente occupata dall'Accademia di belle arti, con lo spostamento di questa ultima in altri edifici suggeriti ed individuati anche nel piano poliennale di sviluppo approvato qualche mese fa dal Consiglio comunale ed in parte già appaltato in alcuni lavori.

Un bilancio, quello della Giunta comunista urbinate, che si chiude in positivo anche nella programmazione economica che inizia naturalmente dal reperimento di aree, all'interno del Piano regolatore generale, su cui costruire gli insediamenti. Casino Noci è già una realtà. Qui l'artigianato di servizio è in attività da qualche tempo. Avviate anche la zona industriale di Schieti e quella di Canavaccio, il cui piano particolareggiato è stato adottato poco più di un mese fa: definita la gestione e la revisione dei prezzi dell'area di Ponte Armellina.

Ha avuto occasione di dirci tempo fa l'assessore all'Urbanistica il compagno Ferriero Corbucci: «Da un punto di vista economico queste aree dovrebbero dare nel giro di pochi anni all'incirca mille posti in più. Dal punto di vista geografico esse permettono di bloccare l'esodo delle nostre popolazioni verso la costa per il formarsi di posto lavoro, mentre possono portare inoltre a Urbino anche un recupero demografico. Sono infatti alla confluenza di altri comuni».

Ed economicamente? Intanto un riequilibrio delle forze attive nei vari settori e delle risorse economiche nel loro insieme. Poi, ha affermato ancora Corbucci, c'è la possibilità di creare — e si lavorerà anche in questo senso — un legame con i settori tradizionali (scuola, cultura, turismo) e con gli istituti superiori nelle loro articolazioni cittadine. Le zone artigianali sono, in definitiva, un altro interlocutore positivo per la città, anche quando si consideri che sono insediamenti che hanno proiezioni a livello intercomunale.

m. l.

Le richieste del sindacato per il settore degli strumenti musicali

Una piattaforma per uscire dalla crisi

Circa diecimila i lavoratori occupati in questo ramo della produzione nella nostra regione - Una stasi produttiva e di mercato - Necessità di un adeguamento tecnologico per battere la concorrenza

ANCONA — Sono circa 10 mila (5 mila «ufficiali», 5 mila «sommersi») i lavoratori occupati nella nostra regione nel settore degli strumenti musicali. Stanno attraversando un momento non tanto felice. Il comparto degli strumenti musicali infatti è investito da una stasi produttiva e di mercato che non può non preoccupare. Tre mesi fa è stata chiusa la Hagen di Porto d'Ascoli (150 persone in mezzo alla strada) la Eme di Montecassiano ha licenziato diversi operai, la CRB si dibatte in una crisi che sembra insuperabile.

Questi i casi più vistosi. «Ma la situazione di pesantezza è un po' generalizzata», ha dichiarato ieri Oscar Barchiesi, del coordinamento regionale FLM — settore strumenti musicali — introducendo la conferenza stampa tenuta a Castelfidardo nella sala dei ritratti, convocata per illustrare i contenuti della piattaforma sindacale per il rinnovo del contratto integrativo di settore. La FLM-settore strumenti musicali, ricordiamo, organizza nelle Marche circa 3 mila lavoratori distribuiti in non meno di 40 aziende.

Gli acritici esaltatori del «modello Marche» dovrebbero riflettere un momento sulla fragilità della struttura produttiva della nostra regione che senza un'inversione di tendenza, senza una nuova politica industriale basata sull'associazionismo, sulla programmazione, sulla ricerca scientifica, sulla qualificazione professionale, rischia un collasso davvero mortale.

Le richieste contenute dalla piattaforma sindacale (che non sono «suggerimenti, ma precisi obiettivi di lotta» come ha dichiarato un altro rappresentante della FLM, Franco Amicucci) partono proprio dalla constatazione dello stato di crisi del settore degli strumenti musicali. En anche per questo motivo l'aspetto salariale del contratto integrativo è quasi del tutto trascurato. Ci si limita a chiedere un aumento salariale di 35 mila lire «per rivalutare il premio feriale e quello di produzione».

La caratteristica di fondo della piattaforma della FLM è che l'accordo va esteso a tutte le aziende produttrici di strumenti musicali sparse nella regione. Il tutto per meglio far fronte alla concorrenza spietata dei paesi tecnologicamente più avanzati (USA e Giappone in primo luogo) ed anche alla concorrenza dei paesi che pur con un prodotto più scadente di quello marchigiano hanno però un basso costo di manodopera.

Obiettivo prioritario è quello della crescita qualitativa dell'intero settore, a partire dal numero degli occupati. Da qui tutte le richieste sulla informativa regionale di settore (per una verifica dei programmi, degli investimenti, del decentramento, della mobilità), le proposte sull'associazionismo, per gli acquisti, la ricerca, la commercializzazione dei prodotti.

La FLM avanza richieste anche sulla organizzazione del lavoro, sul decentramento e il lavoro a domicilio (diverse fasi nel ciclo produttivo degli strumenti musicali sono infatti decentrate). Il sindacato reclama una informativa aziendale sulla qualità, sulla quantità e le sedi di queste fasi decentrate. Per un adeguamento tecnologico dei nostri strumenti musicali, per concorrere con quelli americani e giapponesi, è indispensabile poi l'attuazione pratica di un programma di formazione professionale per il quale erano già disponibili i finanziamenti (800 milioni dal fondo sociale europeo).

La crisi del settore strumenti musicali non è irreversibile. Se si interviene in tempo i pericoli attualmente incombenti potranno essere sventati. Occorre uno sforzo da parte degli imprenditori e degli organismi pubblici. Si deve puntare, per sintetizzare, alla qualità, alla affidabilità del prodotto e alla ricerca tecnologica. Altrimenti non c'è scampo. Il sindacato le sue proposte le ha avanzate. Spetta agli imprenditori dare una risposta che però, finora, non è giunta.

Certamente i lavoratori non se ne staranno con le mani in mano se dovesse perdurare questo silenzio. Già una prima risposta si è avuta ieri, sempre a Castelfidardo, dove nel pomeriggio si è tenuta l'assemblea regionale dei delegati sindacali del comparto musicale. Certamente non si sono visti per una scampagnata ma per definire precise iniziative di lotta.

Presentata la lista del PCI per la provincia di Ancona

Nelle cifre e nei nomi il nuovo modo di governare dei comunisti

Una conferenza stampa - Tre miliardi di spese «correnti» — La collaborazione con i socialisti

ANCONA — Un nuovo modo di governare in un ente locale che è sempre di più un momento di programmazione e di coordinamento dell'azione dei Comuni: questo il bilancio lusinghiero offerto dai comunisti per i 5 anni di gestione della provincia di Ancona, nel corso della conferenza stampa che ha presentato la lista dei candidati alle prossime elezioni dell'8 giugno.

Ovvia propaganda? Difesa d'ufficio di un inutile carrozzone (come in questi giorni qualcuno lo ha voluto qualunquisticamente dipingere)? Niente di tutto questo come hanno ampiamente dimostrato gli esempi e le cifre fornite durante l'incontro, dalla compagna Milli Marzoli, dal vicepresidente Ferdinando Cavatassi e dagli altri candidati intervenuti.

Citiamo poche, sintetiche, cose che però da sole danno compiutamente il senso di questi 5 anni di giunta di sinistra. Tre miliardi di «spese correnti» per le iniziative economiche, contro i 100 milioni erogati nel quinquennio precedente; 18 milioni di utenti delle autolinee del Cotram (contro 7,5 milioni): la metà dei ricoverati degli ospedali psichiatrici ritornati presso le famiglie.

Tutto questo (e le altre numerose cose contenute nel programma elettorale distribuito in questi giorni ai cittadini) è stato possibile grazie alla continua, completa collaborazione in giunta con i compagni socialisti e dal rapporto corretto e costruttivo mantenuto con l'intera opposizione.

Qui è doveroso ricordare la decisione di affidare proprio ai partiti dell'opposizione le presidenze di tutte le commissioni consiliari. La DC, fedele al suo attebggiamento di ripulsa acritica e pregiudiziale, rifiutò.

Ben altro comportamento, in questa come in altre occasioni, hanno invece tenuto i gruppi del PRI e del PSDI. Significativi sono stati a questo proposito l'astensione sui bilanci annuali e il voto favorevole su molti importanti provvedimenti.

Per quanto riguarda la lista dei candidati il PCI ripropone agli elettori tutti gli assessori provinciali uscenti. E poi le «solite scelte» dei comunisti: lavoratori, donne, giovani, intellettuali: Pacetti Massimo, Pesce Saverio, Pace Pasquale, Gentili Renato, Cavatassi Ferdinando, Marinelli Luigi, Lucchetti Maria, Aguzzi Bruna, Biscarini Matteo, Ferretti Emilio, Bruciati Ivo, Perini Claudio, Profili Vincenzo, Cola Elisabetta, Severini Aldo, Pesaresi Roberto, Guzzini Mariano, Torelli Dario, Carini Gianfurio, Santini Ermanno, Perini Claudio, Maggiori Guido, Montagna Anna, Galdelli Primo, Pasquini Paolo, Lucarini Alvaro.

Il panorama dell'attività culturale anconetana

Tante rassegne e iniziative alla ricerca delle «radici»

I cinque filoni del programma per l'80 — Mostre, incontri con gli artisti e cicli di film — Le celebrazioni per Lorenzo Lotto

ANCONA — Nella realtà politico-sociale cittadina del capoluogo regionale, uno dei fatti più interessanti di questi ultimi mesi, anche se la novità assoluta è la costituzione di un assessorato apposito, è quello riguardante l'attività culturale. In passato, abbiamo già avuto modo di definire e discutere i criteri informatori: questa volta, vogliamo analizzare i contenuti esatti della proposta che investe, in particolare, le arti figurative.

Con l'arrivo di una nuova direttrice, circa un anno fa, la Pinacoteca cominciò subito il proprio rilancio sulla falsariga di una fitta e variegata serie di appuntamenti, complessivamente siglati come «Ipotesi per un museo degli anni '80»: l'idea guida era, e lo è ancora oggi, quella di un museo, costituzionalmente e nella considerazione della gente, non più «reliquiario», di espressioni artistiche del «tempo che fu», bensì strumento attivo in un'opera finalizzata alla progressiva crescita culturale della città. Non un luogo semidesolato e familiare a pochi quindi, ma un punto di incontro, di conoscenza di sempre più gente con i vari modi di rapportarsi, oggi e nel passato, all'arte e alla cultura.

Trovandosi ad incidere su un territorio, quello anconitano e marchigiano, caratterizzato dal tradizionale distacco dai grandi circuiti culturali nazionali e dalla difficoltà di omogeneizzazione sociale ed economica prima ancora che culturale (Ancona, in fondo, è ancora tutta da costruire come «capitale» delle Marche), la scelta compiuta è stata per una ricerca proiettata sul duplice binario della individuazione dei collegamenti nazionali e, nel contempo, delle radici storiche di questa terra, particolarmente in rapporto alla sua produzione artistica.

Su questa strada, proseguendo il lavoro intrapreso lo scorso anno (dalle varie rassegne culminate con la grandiosa personale dello scultore marchigiano Valeriano Trubbiani alla mostra storica sul «lazzaretto» del Vanvitelli), il programma, prefigurando anche iniziative che andranno a concretizzarsi entro l'81, cammina su cinque filoni: informazione sull'attività degli artisti marchigiani contemporanei; indagine storico-artistica regionale; dibattito culturale nazionale; mostra antologica di grosse firme della regione; collegamento cultura-territorio.

Il primo appuntamento di rilievo, ormai imminente, è per una rassegna di taglio storico-critico, dedicata a: «Il recupero del classico: Pompei o la seduzione della memoria». Rientrando in una indagine nazionale, condotta anche dalle regioni Lombardia ed Emilia, scavando in archivi e musei, essa vuole analizzare i rapporti intercorsi tra arte antica e ripresa di temi ad essa cari negli anni Venti e Trenta del nostro secolo, come bisogno di una risposta all'aggressività di un «romanismo» di regime. Accanto a grosse opere, anche una verifica di tali influssi in terra marchigiana.

L'estate ci riserva invece tre distinte iniziative. «L'artista e la città», incontro con Enrico Crispolti, su possibilità e risultati di interventi artistici in un tessuto urbano, al di là delle prove di natura architettonica. Assieme al dibattito (all'ex-liceo Rinaldini) mostra di grandi manifesti facenti parte di una collezione denominata «Dissuasione manifesta».

Una mostra di artisti liguri contemporanei, attuata in scambio con musei di quella stessa regione, che ospiterà invece opere di artisti marchigiani.

Infine, un ciclo di «films d'arte» curato dal critico Vittorio Fagone: una decina di proiezioni decentrate in più cinema cittadini.

Entro l'anno, inoltre Ancona ospiterà le celebrazioni per il 400. anniversario della nascita di Lorenzo Lotto: con la collaborazione della Regione, la Pinacoteca accoglierà una rassegna di 30 sue opere, più altre di suoi allievi e colleghi marchigiani. Annessa a questa una mostra storico-documentaria su «Ancona nel XVI secolo».

A chiusura dell'80 «Presenze marchigiane»: l'avvio, cioè, di una serie periodica di agili rassegne di artisti marchigiani per nascita e area di influenza. La prima rassegna è costituita dalla «generazione di mezzo»: Bruno Fanesi, Mario Sasso e Luciano Cacciò. Non ancora definita come date, ma sempre entro l'anno è prevista una serie di dibattiti su «Design industriale e produzione artistica»; «presentazione di volumi e riviste d'arte», serate monografiche. Questo è quanto per l'80. Non poco cioè.

Per l'anno che verrà (l'81 per i meno poetici) queste le previsioni: antologica di un grande autore del Novecento marchigiano (probabilmente Osvaldo Licini); «Bruno da Osimo e la cultura fino agli anni venti», indagine su un notevole pittore e xilografo, ma anche grosso promotore di manifestazioni culturali; «Il teatro ad Ancona e nelle Marche» una indagine che va ricollegata alla prevista riapertura del teatro delle Muse del capoluogo; artigianato ed arte nell'ambiente marchigiano; ricerca sui collegamenti tra lavoro manuale - funzionalità d'uso - espressione artistica; «L'edilizia nel XX secolo nelle Marche»; prosecuzione in più fasi di «Presenze marchigiane». Ce n'è, dunque, quanto ne basta per recuperare un po' del tempo perduto in un passato ancora non molto lontano.

Marco Bastianelli

Personale di Ernesto Treccani

ANCONA — Orpanizzata dalla Galleria d'arte Gioacchini, si apre sabato prossimo, alle ore 18, nel capoluogo regionale, una mostra personale di pittura del noto artista italiano Ernesto Treccani.

Finanza e filosofia in due conferenze ad Ancona

ANCONA — Si tiene questa mattina nell'aula magna della facoltà di Economia e Commercio di Ancona, al Palazzo degli Anziani, organizzato dall'ISTAO, in collaborazione con l'ateneo Urbinate, una conferenza di studi dell'attuale ministro delle Finanze, Francesco Reviglio, su: «Il Fisco e la società italiana negli anni '80».

Sempre per sabato, alle ore 18 presso la sala della Camera di commercio, l'Istituto marchigiano Accademia di scienze lettere ed arti ha organizzato una conferenza con il prof. Enrico Garulli, ordinario di Scienze filosofiche e pedagogiche ad Urbino, su: «Heidegger e Marx».

COMUNE DI MONTE URANO

PROVINCIA DI ASCOLI PICENO

Avviso di licitazione privata appalto lavori costruzione di un serbatoio di raccolta e di un tronco di dorsale di trasporto e potenziamento dell'acquedotto esistente. Importo lavori a base d'asta L. 199.987.200.

L'aggiudicazione avverrà col sistema di cui alla lettera a) dell'art. 1 della legge 2-2-1973, n. 14 con il metodo di cui all'art. 73, lettera c) del R.D. 23-5-1924, n. 827 commi primo, secondo e terzo, senza prefissione di alcun limite di ribasso.

Sono applicabili gli artt. 20, 21 e 22 ella legge 8-6-77, n 584 e successive modifiche.

Le imprese che intendono essere invitate alla gara dovranno presentare domanda entro 10 gg. dalla pubblicazione del presente avviso all'Amministrazione Comunale di Monte Urano.

Monte Urano, lì 19-5-1980

REDAZIONE MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI, 9 - ANCONA - TELEFONO 23.941 - UFFICIO DIFFUSIONE: TELEFONO 28.500